

non ci fanno maraviglia gli effetti, se non a misura che ne restano ignote le cagioni.

Era primieramente nel secolo XV in onore il commercio, nè di que' tempi si vedevano esclusi da verun ordine o grado i cittadini che ne facevano l'onorata professione: e questa massima cotanto sana e giovevole si mantenne in vigore sino al 1593, epoca in cui il nostro commercio fu escluso dal 'Collegio de' Giureconsulti per loro decreto (11), come ripugnante alla chiarezza del sangue. La ragion poi per la quale si riserbassero gli onori alla infingardaggine degli sfaccendati, e si giudicassero vili e indegni d'aspirarvi i cittadini operosi i quali travagliano ad ingrandimento e lustro della Patria, non sarà certamente facile il rinvenirla, come in fatti non l'hanno mai finora a loro grande ventura scoperta nè gl'Inglese, nè i Fiaminghi, nè i Toscani, nè i Genovesi, nè vari altri Popoli, chiari al mondo per opere di mano e d'ingegno.

Erano in secondo luogo assai tenui le pubbliche imposte, delle quali ancora tenevansi sollevati i maestri e ministri delle opere (12),

(11) *Consulta* del Senato, 1668, 15 marzo.

(12) Abbiamo nel 1442, 1 gennaio, il privilegio accordato dal Duca Filippo Maria ad un Fiorentino maestro di Lavori di Seta, che venne a stabilirsi in Milano. Il privilegio contiene un annuo stipendio, o assegnamento che vogliam dire, e l'esenzione d'ogni carico per dieci anni a lui e a' suoi operarj. Abbiamo un simile privilegio accordato nel 1443, 1 febr.^o, ad alcuni Genovesi per somigliante cagione, e d'altri sì fatti n'è rimasta memoria, dai quali può ognuno inferire che le *Privative*, ossia monopolj, all'introduzione delle nuove manifatture non si contavan allora fra i mezzi per far fiorir il commercio. Abbiamo nel 1514, 23 dicembre, l'immunità totale dai carichi concessa ai Tessitori dal Duca Massimiliano Sforza. Di tutto ciò ne abbiamo prova nel documento segnato n. 3, aggiunto alla consulta della « Real Giunta del censimento » a S. M. del 1732, 7 giugno. E fuor d'ogni dubbio ce n'assicura poi il documento glorioso alla memoria dell'Imperador Carlo V, stampato cogli *Statuti de' Lavoratori di Seta* nel 1591, pag. 43, nel quale si legge così: Carolus Divina favente Clementia Romanorum Imp. semper Augustus universis et singulis etc. salutem. Abbiamo visti li privilegi et esenzioni concessi alli tessitori dell'arte dell'oro, argento e seta di questa inclita Città di Milano, et perchè non meno desideriamo che questa inclita Città di Milano sia de honorevoli artifizieri adornata, che abbiano fatto li retroatti Principi d'essa; però, conoscendo che detti tessitori sono privilegiati da molte esenzioni,